

● CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 16 ottobre si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità. L'incontro si terrà alle ore 21 presso l'oratorio di Tregasio



● LA BISACCIA DEL PELLEGRINO

Giovedì 19 ottobre, alle ore 15.00 e alle ore 21.00, si terrà il secondo incontro di conoscenza sulla Terra Santa.

L'incontro si svolgerà nell'aula Bachelet dell'Oratorio di Triuggio (1° piano).

● INCONTRO GENITORI PREADOLESCENTI

Venerdì 20 ottobre, alle ore 21, presso l'oratorio di Rancate (Via Vismara 6) sono invitati tutti i genitori dei ragazzi e ragazze preadolescenti (frequentanti le scuole medie). Nella serata sarà presentata la proposta educativa dell'anno pastorale e le attività che li riguarderanno.

● GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica prossima, 22 ottobre, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Nelle nostre parrocchie saranno allestiti banchetti vendita per la raccolta di offerte da inviare in terra di Missione.

Padre Aurelio, missionario da più di quarant'anni in Brasile, celebrerà una Messa in ciascuna delle nostre parrocchie: a Tregasio sabato alle ore 18; a Canonica domenica alle ore 8; a Rancate domenica alle ore 10; a Triuggio domenica alle ore 18.



● INCONTRO PRIMO ANNO DI CATECHISMO

Domenica prossima, 22 ottobre, prende avvio anche il cammino del primo anno di catechismo (nati nel 2016). L'appuntamento è per le 14.30 presso l'oratorio di Rancate. Agli incontri partecipano i ragazzi con i loro genitori.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Affidiamo alla misericordia di Dio, Padre di tutti gli uomini, il nostro fratello AMBROGIO (GIGI) SALA di Tregasio, che abbiamo accompagnato in questa settimana nell'eterno riposo.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVI- N. 7 Periodico
15 ottobre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

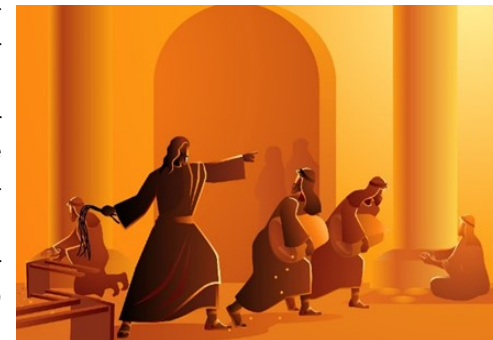


LA PAROLA SPEZZATA

CHI É COSTUI?

L'immagine di Gesù che emerge da questa scena di Vangelo ci sorprende. Lui, che è appena entrato in Gerusalemme sopra una cavalcatura mite e umile quale quella di un semplice asinello, improvvisamente sembra scatenare una violenza incoerente. È normale che la gente si ponga qualche domanda sulla reale natura di questo profeta. Chi è dunque? Cosa significano le sue azioni? Quale nuova parola di Dio ci porta?

Il tempio in cui Gesù entra per purificare è contaminato non solo dal mercimonio che lì si compie spudoratamente ma anche da una pericolosa e fuorviante idea di Dio. Gesù è il profeta che mostra a tutti il vero volto del Signore. È un Dio che non ha bisogno di sacrifici, che non vuole il sangue di agnelli o di colombe per placare qualsiasi torto. Il volto di Dio che Gesù manifesta non è quello di un violento e prepotente. Perché se immagini Dio così e instauri un rapporto di sudditanza con questo tipo di "dio" allora non potrai che diventare anche tu così e instaurare rapporti basati sulla violenza e la sudditanza. Nel vero tempio non è chiesto all'uomo di sacrificare o sacrificarsi; sarà lui, infatti, a compiere l'unico e definitivo sacrificio perché l'uomo sia libero da questo debito.



GLI IMPERDIBILI SETTE



Il Battesimo dei bambini è celebrato sulla scorta della fede dei genitori che, per il solo fatto di chiedere il Sacramento si pongono in direzione di Dio stesso. Anche quando la richiesta sembra fatta più per tradizione che per convinzione, l'espressione di questo desiderio manifesta un interiore convincimento che lì c'è qualcosa di buono per il proprio figlio, anche quando non si è capaci di verbalizzarlo, dice un orientamento a Dio anche se timido.

La fede dei genitori è coinvolta nel Sacramento come origine della richiesta ma anche come destinataria della grazia del Sacramento stesso. Nella celebrazione, infatti, ciò che essi vivono e dicono incorpora i gesti e le parole in un atteggiamento di fede. Non è raro che alla fine della celebrazione i genitori dicano: "È stato bello...". Non solo come una soddisfazione per la bellezza formale della celebrazione ma per quanto è accaduto nel loro cuore, in rapporto con Cristo e la Chiesa.

Per questo, prima di passare al gesto battesimale vero e proprio, è chiesto ai genitori, ai padrini e madrine e a tutti i partecipanti di professare la loro fede. Per portare a parola ciò che il cuore già sta vivendo.

IL SEGNO SACRO



Nel rito romano la prima orazione è detta "colletta", in quello ambrosiano si parla di "inizio dell'assemblea liturgica". In entrambi i casi queste preghiere hanno il compito di concludere i riti di ingresso, cioè l'insieme di quei momenti e testi che introducono nella preghiera, dispongono alla presenza reale del Signore Gesù e consentono di passare da un clima ordinario ad uno più raccolto e concentrato sul mistero che si sta celebrando.

Il sacerdote invita tutti alla preghiera e lascia qualche istante perché ciascuno formuli nel suo cuore la propria intenzione di preghiera, in accordo con la situazione reale che sta vivendo in quel momento. Alcuni possono avere il cuore in pace o nella gioia e vorranno ringraziare, altri possono attraversare una tribolazione e voler supplicare l'aiuto di Dio; altri ancora avranno a cuore la condizione di un malato o di un anziano che vogliono ricordare al Signore. Al termine della pausa silenziosa la preghiera pronunciata dal sacerdote "raccolge" (da qui forse il termine del rito romano "colletta") tutte le intenzioni espresse singolarmente e le presenta al Signore a nome di tutti. Tutte le preghiere che il sacerdote recita, infatti, sono espresse a nome di tutti ecco perché, in alcune circostanze solenni, il Messale (il libro liturgico che le raccoglie) non è posto su un leggio ma presentato da un ministrante che rappresenta tutta l'assemblea che prega.

SENZA TENERE IL CONTO

don Damiano

Quanti mattoni sono serviti per costruire il Duomo di Milano? Quante lastre di marmo di Candoglia sono state necessarie per rivestire tutte le sue pareti, i grandi pilastri, i quasi dodicimila metri quadri del pavimento? Nessuno si è mai preoccupato di tenerne il conto. Ogni parte che veniva aggiunta, nel lunghissimo cantiere della sua costruzione, chiedeva nuove forniture, nuovo materiale. I carri continuavano a scaricare mattoni dalle fornaci, i battelli scendevano ininterrottamente lungo i navigli depositando i blocchi di marmo, le fucine producevano in continuazione le chiavi di piombo per tenere insieme ogni pezzo.

Nessuno ha mai tenuto conto di tutto quello che piano piano faceva sorgere una meraviglia dell'architettura.

La costruzione di una cattedrale è un po' come la costruzione di una Comunità Cristiana. È un processo lungo, che richiede il contributo di diverse generazioni e – come per il nostro bel Duomo – non è mai finita e non a tutti è dato di vederne la compiutezza.

Anche per una Comunità vale il principio della non contabilità. Le energie, il tempo, le risorse che vi vengono investite e dedicate non si contano. Ciascuno mette lì il mattone del suo impegno, la marmorea solidità della sua passione, la fatica del proprio tempo.

Per costruire il Duomo i contributi sono stati tanti e molto diversi. Qualche signorotto, come Marco Carelli, che aveva da farsi perdonare molto, è stato più generoso di altri offrendo un'intera guglia; il piccolo artigiano ha dato quei pochi spiccioli che il bilancio familiare gli consentiva; chi non poteva dare denaro ha offerto una giornata di lavoro; persino le prostitute (è scritto nero su bianco nei libri contabili della Veneranda Fabbrica!) hanno offerto il frutto del loro "lavoro". A quel tempo nessuno volle tirarsi indietro. Nessuno pensava che quel cantiere non lo riguardasse. Tutti volevano poter dire: «Che bello il mio Duomo!»

Anche in una Comunità i contributi sono variegati. C'è chi può mettere a disposizione competenze, chi buona volontà, chi un'offerta di tempo o di denaro. Ciò che si può offrire non deve sembrare poco o tanto anzi, non deve nemmeno essere contato. Una persona, infatti, non vale per quanto ha e possiede ma per quanto è capace di donare. L'importante è che nessuno si senta estraneo ad una Comunità ma che tutti possano dire «Che bella la mia Comunità!»

